

*Introduzione*  
*Un fiore reciso*  
di Guia Risari

*E adesso so che il coraggio e la gioia sono indispensabili,  
più di ogni altra cosa!*

Anne Frank, *Diario*, 9 Aprile 1944

*Un diario intimo contro l'orrore*

Il libro che vi apprestate a leggere non è un romanzo, non è un'opera di finzione. Quando l'avrete terminato, non potrete tirare un sospiro di sollievo e dire: "È finita. Meno male che era tutto inventato..." e passare ad altro.

Quello che avete tra le mani è un diario e il diario è la forma più intima, diretta, personale di descrivere se stessi e la realtà che ci circonda. Una scrittura che non introduce distanze, che non presuppone obiettività, ma implica una presa di posizione personale su qualunque avvenimento. A rendere questo diario anche più toccante, è il fatto che si tratta di un'opera incompiuta. La sua autrice, Anne Frank, non ha avuto la possibilità di rivedere i suoi scritti e di scegliere cosa mostrare e cosa nascondere ai lettori. Anzi, non immaginava neanche che il suo diario avrebbe avuto una diffusione planetaria e che milioni di copie sarebbero state vendute, lette, studiate, trasformate in romanzi, spettacoli teatrali e film.

Il 4 agosto 1944, infatti, Anne Frank, insieme alla sua famiglia

e ai suoi amici, fu arrestata dalla Gestapo, spedita nel campo di concentramento di Westerbork, poi deportata nel campo di sterminio di Auschwitz e infine in quello di Bergen-Belsen. Lì, un mese dopo la madre e un giorno dopo la sorella, morì di tifo. Era il febbraio o marzo del 1945 e Anne aveva quindici anni.

Anne era una ragazzina allegra, ottimista, coraggiosa, fiera della propria autonomia e delle proprie idee. Nel suo *Diario* descrive spesso scene divertenti, piccoli spettacoli improvvisati, travestimenti e giochi. Racconta la sua progressiva crescita e lo fa con un ottimismo quasi ostinato.

“Ho avuto in dono molte cose, un carattere allegro, gioioso e forte. Sento che qualcosa cresce dentro me, ogni giorno di più, sento che la liberazione si avvicina, sento com'è bella la natura, quanto sono buone le persone che ho intorno, com'è interessante e spassosa questa avventura! Perché disperare?”

Non bisogna tuttavia dimenticare che Anne ha vissuto gli ultimi due anni della sua vita da reclusa e gli ultimi mesi in un campo di sterminio, dove è morta.

Avere la forza di soffermarsi su ogni pagina del *Diario* – sulle vicende buffe, su quelle tragiche e anche su quelle noiose – significa capire meglio Anne – il suo dramma, la sua paura, la sua consapevolezza – e migliaia, milioni di altre persone che, come lei, hanno conosciuto una fine violenta, prematura, insensata.

Anne è consapevole di quel che avviene intorno a lei – deportazioni, uccisioni, la guerra – ma il *Diario* è il suo personalissimo strumento di resistenza contro la disperazione.

“Che te ne fai della sofferenza se già sei depresso? Che te ne fai della vita, se non è che sofferenza?”

Ma della Natura, della luce del sole, della libertà e di te stesso, qualcosa te ne fai. Lì e soltanto lì trovi te stesso e Dio.

E chi è felice renderà felici anche gli altri, chi ha coraggio e fiducia non soccomberà alla sofferenza!”

Certo, l'atteggiamento di Anne è solo in parte spontaneo. Per il

resto è il frutto di un continuo sforzo per non soccombere al peggio.

“Noi giovani facciamo doppia fatica a rimanere saldi nelle nostre opinioni, in un tempo in cui ogni idealismo viene calpestato e distrutto, in cui le persone mostrano il lato peggiore di sé, in cui si mette in dubbio la verità e la giustizia e Dio.”

Ma Anne non smette di provare.

### *Chi è Anne Frank?*

Anne nasce come Annelies Marie Frank il 12 giugno 1929 a Francoforte sul Meno, in una famiglia di ebrei stabilitisi in Germania da generazioni. Il padre, Otto Frank, durante la Prima guerra mondiale ha combattuto per la patria. La madre, Edith Holländer, ha ricevuto dalla famiglia un'educazione religiosa. La primogenita, Margot, è brava e studiosa.

Nella loro cerchia, i Frank frequentano cattolici, ebrei, protestanti, atei e la loro origine non pare creare alcun problema. La situazione cambia drasticamente con l'ascesa di Hitler al potere nel 1933. Le violenze contro gli ebrei si moltiplicano e vengono approvate e applicate le prime leggi antisemite. Otto allora trova lavoro come direttore della Opekta, una ditta olandese che produce pectina per la preparazione delle marmellate. Si trasferisce quindi ad Amsterdam e viene presto raggiunto dalla moglie e dalla figlia maggiore. Anne è affidata alla nonna, a Basilea, e si unisce alla famiglia un po' più tardi.

Ad Amsterdam, Anne conduce una vita spensierata, frequenta la scuola Montessori ed è sempre circondata da amici, conoscenti, piccoli ammiratori. Crescendo, le sue passioni sono il cinema, la mitologia, la danza e la storia (in particolare, gli alberi genealogici delle famiglie reali). Ama soprattutto essere circondata dalla gente, la leggerezza dell'umorismo e la capacità di gestire le proprie emozioni e il proprio coraggio. Per lei, l'occupazione tedesca dell'Olanda, nel 1940, è uno shock. Come in Germania, an-